

WLADIMIRO DORIGO (1927-2006)

DIECI ANNI DOPO LA SCOMPARSA

Il 12 dicembre 2016 si terrà nell'aula Baratto a Ca' Foscari il secondo convegno per ricordare Wladimiro Dorigo dieci anni dopo la sua scomparsa (1 luglio 2006).

Docente di Storia dell'arte medievale a Ca' Foscari dal 1983 al 1997, Dorigo è stato un protagonista nella vita istituzionale dell'Ateneo come direttore del Dipartimento di Storia e critica delle arti "G. Mazzariol" dal 1991 al 1994 e Prorettore durante il rettorato di Paolo Costa. Insieme a Giuseppe Mazzariol ha fondato nel 1987 la rivista "Venezia Arti" ( bollettino del dipartimento) che ha diretto fino alla sua scomparsa.

Nel primo convegno, tenutosi il 27 giugno scorso, si sono affrontati temi della sua ricerca storico artistica, offrendo aggiornamenti e novità dopo la sua fondamentale monografia *Venezia romanica* ( 2003 ). Oltre alla presentazione di Barral sulla portata di quella monografia, imprescindibile se si affronta Venezia, sono state presentate relazioni da parte di studiosi che hanno potuto avvalersene, seguendo il suo metodo (misurandosi con le fonti e/o la struttura urbana), affrontando nodi e problemi da lui posti in evidenza, portando nuovi risultati nell'indagine archeologica, nello studio dell'architettura, della pittura e della scultura medievali, del territorio urbano e lagunare.

Nel convegno del 12 dicembre si approfondirà la figura di Dorigo e si presenterà il fondo da lui donato: Archivio (personale e scientifico) e Biblioteca. Infatti, per il legame profondo con l'Ateneo cafoscarino e la ferma volontà di trasmettere il suo patrimonio documentario e scientifico al luogo dove (sono sue parole) "aveva potuto esprimersi meglio" egli decise di donare la sua ricca biblioteca e l'archivio a Ca' Foscari. L'allora Rettore Pierfrancesco Ghetti ha accolto la donazione attuata dai figli Paolo, Martino e Tommaso in accordo ai desideri del padre.

Dal 2008 il Fondo Dorigo è depositato alla BAUM. La Biblioteca grazie a un contributo del Comune di Venezia e della Provincia di Venezia (allora Massimo Cacciari Sindaco e Davide Zoggia Presidente) e all'impegno del Presidente della BAUM Giorgio Ravegnani e della direttrice Alessandra Zorzi è stata catalogata e messa a disposizione degli studiosi in pochi anni. Contemporaneamente è stato avviato il lavoro di inventariazione dell'Archivio che raccoglie – oltre alla documentazione legata all'attività dello studioso medievista (ma non solo) autore di fondamentali monografie su Venezia ( *Venezia origini* 1983 e *Venezia romanica* 2003)- documenti collegati alle attività di Dorigo su molteplici fronti: dalla politica attiva, all'organizzazione culturale, all'impegno civile.

## ABSTRACT

**Michela Agazzi** (Università Ca' Foscari) - **Marina Niero** (Ateneo Veneto) *L'archivio di Wladimiro Dorigo*

Verranno descritte le attività svolte al fine di produrre l'inventario del complesso archivistico; le collaborazioni istituzionali, la individuazione di strumenti archivistici per l'auspicata disponibilità on line, la situazione del fondo al momento del trasloco e i successivi interventi di condizionamento.

Nell'ambito di una collaborazione di RETE DEGLI ARCHIVI DEL NOVECENTO con IVSLA e ATENEO VENETO, si è prodotto un inventario informatizzato prima con l'utilizzo di GEA (Archivi del Novecento) poi in SIAR, Sistema informativo archivistico della Regione Veneto.

Verrà illustrato nello specifico l'ARCHIVIO PERSONALE: il riordino effettuato, la struttura, il risultato ottenuto in SIAR.

Saranno descritte inoltre le attività di inventariazione svolte per le sezioni ARCHIVIO SCIENTIFICO, CARTOGRAFICO, FOTOGRAFICO.

**Maria Mazzucato** (BAUM, Università Ca' Foscari) *La biblioteca di Wladimiro Dorigo*

L'intervento si propone di presentare il lavoro di conservazione, catalogazione e valorizzazione della biblioteca del prof. Wladimiro Dorigo, donata dallo studioso all'Ateneo di Ca' Foscari nel luglio del 2008, contemporaneamente all'Archivio personale. Tale attività, iniziata nel giugno 2009 e ultimata nel 2012, ha reso accessibile alla comunità cafoscarina – in tempi relativamente brevi – i circa 15.000 volumi e le centinaia di periodici che testimoniano la complessità e lo spessore del lavoro dello studioso. La donazione è stata, inoltre, occasione per attivare un incrocio e una sinergia di competenze all'interno e all'esterno della Biblioteca di Ateneo, creando convergenza intorno a speciali regole di conservazione, valide per il trattamento di successive donazioni e in sintonia con le realtà di gestione di fondi privati nelle biblioteche pubbliche italiane.

**Giovanni Tonolo** (Scuola Normale di Pisa) *Dorigo e la “formula Venezia”, 1954-56*

Dal 1954 fino alla formazione della prima giunta di centro-sinistra d'Italia (la cosiddetta «formula Venezia») l'ambiente politico veneziano, anticipando nettamente i tempi dell'evoluzione storica, si configurò come vero e proprio «laboratorio politico».

Al X Congresso Provinciale della Dc veneziana del marzo '54, la lista di sinistra di «Base», guidata da Vincenzo Gagliardi, ottenne l'80% dei consensi. A metà luglio Wladimiro Dorigo fu nominato Direttore Politico de «Il Popolo del Veneto», che da organo provinciale del partito divenne presto vera e propria palestra delle teorie del gruppo.

La linea de «Il Popolo del Veneto» turbò presto i massimi livelli della Dc e l'episcopato veneto. Quest'ultimo prese posizione con la *Notificazione* collettiva pubblicata il 14 dicembre 1955, che ordinava ai fedeli di «finirla con questo trastullo di vane parole di distensione, di apertura, di compromessi».

Il conflitto si risolse con un compromesso: Gagliardi si impegnò personalmente con Roncalli affinché nessun cenno sull'apertura comparisse sul giornale. Tale accordo fu rispettato solo per i primi mesi del '56. L'adozione del sistema proporzionale per le amministrative e gli esiti del XX congresso del Pcus spinsero poi Dorigo a tornare ad approfondire la questione.

Per evitare il commissariamento o una giunta minoritaria, il risultato delle elezioni del 27 maggio 1956 rese necessario l'appoggio esterno dei socialisti alla giunta. Dorigo, nonostante l'aspra opposizione dei Comitati Civici durante la campagna elettorale, divenne assessore all'urbanistica e all'edilizia privata.

Tuttavia la Dc veneziana si era ormai divisa in due gruppi: uno moderato guidato da Gagliardi e uno più radicale, ma minoritario, di Dorigo. Le dimissioni di quest'ultimo da «Il Popolo del Veneto» non evitarono che il 12 agosto fosse pubblicata la grave lettera del patriarca intitolata *Richiami e incitamenti*. Seguendo l'esempio del presule, i cinque vescovi le cui diocesi comprendevano territori della provincia di Venezia (Negrin, De Zanche, Bortignon, Piasentini e Carraro) firmarono il 21 agosto una *Dichiarazione*. Il Comitato Provinciale del 26 agosto approvò la sospensione delle pubblicazioni del giornale. Come in un tacito accordo, gerarchia ed Azione Cattolica appoggiarono poi al Congresso Provinciale il gruppo di Gagliardi, privo però dei suoi elementi più radicali. Dorigo non risultò nemmeno tra i delegati al Congresso Nazionale di Trento.

La relazione intende ripercorrere gli avvenimenti politici del triennio '54-'56 alla luce della ricca documentazione conservata presso l'archivio personale di Wladimiro Dorigo. In particolare, si tenterà di porre in rilievo le nuove acquisizioni sulla vicenda e le ulteriori prospettive di ricerca consentite dal materiale archivistico ora consultabile.

**Gilda Zazzara** (Università Ca' Foscari) *Dorigo e Porto Marghera*

Sulla base di primi sondaggi nell'archivio personale, l'intervento proverà a delineare le tappe dell'impegno di Wladimiro Dorigo circa l'ampliamento del porto industriale di Marghera, dalla prima stesura del piano regolatore generale nel 1958 alla promulgazione della Legge speciale per la salvaguardia di Venezia nel 1973. In particolare si formuleranno alcune domande circa la formazione della cultura di pianificazione urbana e industriale di Dorigo e circa i suoi rapporti con il movimento dei lavoratori e le organizzazioni sindacali a ridosso dell'“autunno caldo”.

**Carmelo Alberti** (Università Ca' Foscari)     *La mediazione impossibile. Dorigo, direttore della Biennale-Teatro (1963-1972) dalla guerra fredda alla contestazione*

Durante il decennio della sua direzione artistica della Biennale Teatro (1963-1972) Wladimiro Dorigo affronta con impegno e decisione una serie di problematiche politico-sociali che percorre un'epoca storica segnata da tensioni e proteste, a cominciare dal radicalizzarsi della guerra fredda e dalla precarietà degli equilibri mondiali, per finire con le azioni dei movimenti giovanili contro ogni espressione della società borghese.

Nei primi anni d'attività Dorigo accentua la prospettiva internazionale del Festival, scelta che si traduce nell'ospitalità delle compagnie provenienti dal blocco dei paesi dell'Est e approda al (faticoso) successo dell'arrivo in laguna del Berliner Ensemble e del repertorio brechtiano.

Inoltre, fin dal suo insediamento Dorigo persegue una personale idea di "interdisciplinarietà", intesa come opportunità di sintesi individuale dinanzi alle differenze: così, accanto al cartellone degli spettacoli si promuovono mostre dedicate ai maestri del teatro novecentesco e tavole rotonde sulla metamorfosi del linguaggio scenico. La visione di una teatralità rivolta alla crescita della società si concretizza nella costituzione di un parallelo Festival Internazionale del Teatro per Ragazzi, che va incontro alla necessità di un'educazione culturale e artistica fin dalla giovanissima età.

Oltre alla carenza di spazi per le rappresentazioni, che si tradurrà ben presto nella scelta di attuare un primo decentramento verso la terraferma veneziana, la direzione di Dorigo deve misurarsi con la contestazione del '68 e con le crescenti richieste per una revisione dello statuto dell'Ente Biennale. Affidandosi alle sue doti di instancabile mediatore che vive e agisce dentro la contemporaneità, Dorigo fa tesoro delle spinte protestatarie, dando spazio alle innovazioni e alle sperimentazioni, senza mai trascurare la valorizzazione del teatro tradizionale. Nello stesso tempo, insiste nell'offrire occasioni di confronto civile perché emergano e s'affermino le visioni di un'espressività artistica collettiva.

**Vittorio Pajusco** (Università Ca' Foscari)     *Il «Museo della Biennale»: l'ASAC a Ca' Corner della Regina*

Wladimiro Dorigo comincia a collaborare con la Biennale di Venezia alla fine degli anni Cinquanta, nel 1958 viene confermato alla dirigenza dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Ente. Nel 1973 è lui stesso a chiedere di passare al ruolo di conservatore dell'Archivio storico visto che il posto risultava vacante dopo l'abbandono di Umbro Apollonio.

Wladimiro Dorigo eredita un archivio pericolante nelle strutture e ormai totalmente chiuso al servizio. Nel 1973 viene anche approvato il nuovo statuto della Biennale che prevede per l'archivio una notevole parte di attività permanenti che richiedono una sede adeguata, la quale, grazie anche alla nuova presidenza di Ripa di Meana, nel 1975 viene finalmente individuata con l'acquisizione di Ca' Corner della Regina, palazzo sul canal Grande vicino a Ca' Pesaro.

Il 17 luglio 1976 l'ASAC, l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee, apre i battenti nella sua nuova sede.

Il progetto di Dorigo prevedeva che in un unico palazzo ci fosse a disposizione una delle più grandi biblioteche al mondo di arte contemporanea, comprendente sezioni importanti riguardanti il cinema e i mass media, l'architettura, il teatro e la musica; una emeroteca internazionale; i fondi storici e documentari messi a disposizione degli studiosi assieme alle collezioni, in particolare la fototeca, la cineteca, i manifesti, il fondo artistico e l'editoria con i fondamentali *Annuari*.

Ca' Corner della Regina diventerà il simbolo di un centro culturale che sarà d'ispirazione per il Beaubourg di Parigi ma che, come capita spesso ai progetti avveniristici, non verrà compresa alla sua apparizione: infatti la direzione della Biennale metterà da subito restrizioni finanziarie e creerà problemi per l'assunzione di nuovo personale specializzato, con la conseguenza che Dorigo dopo dieci anni sarà costretto a lasciare la direzione.